

Nel modo più aperto Pio IV si espresse con Filippo II, le cui idee in fondo maggiormente convenivano colle sue. Delle trattative alla corte spagnuola fu incaricato Prospero Santa Croce nominato nunzio di Spagna, che lasciò Roma alla metà di luglio del 1560. Con una serie di altri incarichi la sua istruzione<sup>1</sup> conteneva circa il concilio quanto segue: Santa Croce doveva esprimere a Filippo II la gioia straordinaria del papa per la lettera reale del 18 giugno e comunicare insieme copie delle altrettante poco soddisfacenti risposte di Ferdinando I e Francesco II. Malgrado questo, così fa rilevare l'istruzione, il papa rimane nella sua risoluzione ed esorta Filippo II a fare altrettanto. Convocare il concilio altrove che a Trento, ne differirebbe l'apertura e metterebbe in forse le già prese deliberazioni conciliari. Per ciò che spetta le altre richieste dell'imperatore, il papa non pensa di fare le desiderate concessioni senza l'autorità del concilio ecumenico.

A causa di malattia del papa ritardarono più a lungo le risposte per Francesco II e Ferdinando I, le cui pretese in parte erano inadempibili per principio. La prima fu consegnata all'abate di Manne, che una settimana dopo ritornava in patria. In essa il papa dichiara che persevererà nella sua decisione di soccorrere al bisogno della cristianità, e ciò il più possibile, mediante un concilio ecumenico. Precisamente nell'interesse della sollecita apertura, Trento apparire siccome il luogo migliore: il papa del resto non avrebbe difficoltà, raccolto che fosse il concilio, a trasferirlo in caso di necessità in un'altra città che fosse sicura e non sospetta d'eresia. Il re di Spagna essere d'accordo circa la revoca della sospensione e la continuazione del concilio di Trento e volere adoperarsi in questo senso anche presso l'imperatore. Sperare il papa, che il re francese farà altrettanto e che nelle circostanze del momento s'asterrà da un concilio nazionale.<sup>2</sup>

La difficile e importantissima missione di guadagnare l'imperatore all'idea del papa fu affidata a un diplomatico molto abile e ben visto in modo particolare alla corte di Vienna, a Zaccaria Delfino, vescovo di Lesina, già da tempo a cognizione delle condizioni tedesche. La sua nomina a nunzio presso Ferdinando I era avvenuta fin dal luglio, ma il suo invio fu procrastinato tanto, che solo il 2 settembre egli lasciò Roma arrivando a Vienna il 28.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Minuta originale in \* *Varia polit.* 117, p. 365 s., Archivio segreto pontificio, stampata in *Miscell. di storia Ital.* V. 1013 s., parzialmente presso LAEMMER, *Melet.* 177 s. Cfr. VOSS 68, n. 128; DEMBINSKI I, 158 s. e EHSSES, *Berufung des Konzils* 8 e VIII, 52 s.

<sup>2</sup> Vedi SICKEL, *Konzil* 88 s.; *Corresp. de Babou de la Bourdaisière* 19 s.; VOSS 73 s.; EHSSES VIII, 55 s. Secondo la \*relazione di G. B. Ricasoli del 9 agosto 1560 la risposta alla Francia fu letta l'8 nella « Congregazione della riforma ». Archivio di Stato in Firenze.

<sup>3</sup> V. STEINHERZ I, 98 s. Cfr. SICKEL, *Konzil* 92 s.; EDER I, 55.